

Come procede il movimento di liberalizzazione in Cecoslovacchia dopo la nomina di Svoboda a presidente della Repubblica

IL COPERCHIO DI BREZNEV



di FRANCESCO RUSSO

PRAGA. All'eroe della resistenza contro Hitler, generale Ludvík Svoboda, la gioventù cecoslovacca preferisce Cestmír Cisar, eroe della resistenza contro Novotný e contro lo stalinismo: su questo non poteva avere il minimo dubbio chi si trovava a Praga nei giorni che hanno preceduto l'elezione dell'undicesimo presidente della Repubblica cecoslovacca. Corti di giovanissimi dimostranti, ubriachi di primavera e di libertà, scandivano nelle strade del centro il nome del loro candidato, che era anche il candidato ufficiale dell'organizzazione giovanile del partito comunista. Il nome di Cisar era scritto su tutti i muri. Nei cartelli dei dimostranti le due sillabe di Cestmír erano staccate, perché Cest significa onore e Mir pace. In altri si leggeva « Vogliamo Cisar, non Svoboda », uno slogan che è anche una battuta di spirito, perché Cisar significa Cesare, e Svoboda libertà.

Dai marciapiedi la gente osservava, col sorriso un po' spento di chi è appena emerso da un lungo incubo, la marcia dei blue-jeans e delle minigonne verso il castello reale di Hradscin, o le dimostrazioni davanti al Parlamento e al palazzo presidenziale. E' stato tutto inutile. Inutile la simpatia della popolazione, inutile l'atteggiamento comprensivo delle autorità, inutile il comportamento della polizia che non si è fatta vedere lungo il percorso dei cortei, inutile il viaggio di Rudi Dutschke, piombato a Praga da Berlino Ovest per insegnare ai giovani come si fanno le dimostrazioni. Nonostante questo vertiginoso disgrego, alla fine il comitato centrale e il Parlamento hanno scelto Svoboda: una scelta che solo un terzo della popolazione, secondo un sondaggio della radio, approva.

Nella sala di Ladislao

PERCHÉ i giovani cecoslovacchi hanno sostenuto il loro candidato fino all'ultimo, e con tanto calore? In primo luogo perché Cisar, nel periodo in cui è stato ministro dell'Educazione, si è dimostrato un liberale. In secondo luogo perché una sua figlia, studentessa universitaria, fu arrestata per avere partecipato alle dimostrazioni studentesche dello scorso ottobre e fu trattata in commissariato per qualche ora. Ma soprattutto perché per la sua aperta opposizione a Novotný, due anni fa fu destituito e nominato ambasciatore a Bucarest.

Al nome di Cisar bisogna aggiungere quello di Josef Smrkovsky, il ministro dell'Economia forestale e delle acque, che fu un eroe dell'insurrezione praghese del 1945 e che ai tempi di Novotný subì la tortura e sfuggì alla fucilazione per miracolo. Era il candidato degli studenti di Filosofia dell'università di Praga, in prevalenza marxisti. Cisar è stato nominato segretario del comitato centrale, Smrkovsky è entrato nel praesidium del comitato centrale del partito comunista. Ma nella sala gotica di Ladislao, dove venivano incoronati i re di Boemia, il Parlamento ha eletto Svoboda, con 282 voti su 288 (12 dei 300 parlamentari erano assenti).

Il nuovo primo segretario del partito, Alexandr Dubcek, che non è un oratore trascinante ma sa conquistarsi la fiducia del pubblico, ed è oggi l'uomo in cui il paese ripone tutte le sue speranze, ha cercato con parole caute di giustificare la scelta. Sugli scalini della Sala spagnola del Palazzo Hradscin ha stretto le mani degli studenti e ha detto: « Ragazzi, di Cisar e Smrkovsky abbiamo bisogno al comitato centrale. Al palazzo possono fare a meno di loro ». Uno dei dimostranti gli ha domandato: « Quali garanzie ci date che i vecchi non torneranno? ». « Voi giovani ne siete la garanzia », ha risposto Dubcek, « non ci rimane che una strada ed è la strada verso il futuro ».

Ciò che Dubcek non ha potuto

dire esplicitamente, ma che è stato certo capito dalla gioventù liberale e ne ha temperato la delusione, è che il "nuovo corso" ha creato problemi di politica estera che impongono molta cautela. La nomina a presidente della Repubblica di un "riformista" come Cisar o Smrkovsky avrebbe provocato il panico nella Germania Est, allarmatissima all'idea di una eventuale apertura di relazioni diplomatiche tra Praga e Bonn. Dubcek ha negato che al "vertice" di Dresda siano stati discussi i problemi interni cecoslovacchi. Ma qualche giorno prima dell'elezione di Svoboda, mentre circolavano notizie confuse su movimenti di divisioni tedesco-orientali presso il confine con la Cecoslovacchia, il primo segretario del partito comunista e membro del Politburo della Germania Est Kurt Hager, a un congresso di filosofi marxisti tenuto a Berlino Est, ha lanciato un attacco violentissimo contro i dirigenti cecoslovacchi. « Gli sviluppi della politica cecoslovacca », ha detto, « favoriscono le manovre di Kie-singer per indebolire il campo comunista, dividere e isolare la Cecoslovacchia ». L'indignazione per questa dichiarazione è stata acuita a Praga dal ricordo delle sopraffazioni tedesche, che i cecoslovacchi non hanno mai dimenticato. Un giornale ha parlato di « grossolana interferenza da parte delle forze dogmatiche e conservatrici che hanno causato tanti danni politici e morali in Cecoslovacchia e negli altri paesi dove sono ora al potere ». La gioventù di Praga ha dimostrato per ore davanti all'ambasciata della Repubblica tedesca agitando cartelli su cui si leggeva « Compagni, occupatevi dei fatti vostri ». A proposito di un intervento militare tedesco-orientale, il presidente dell'Unione degli scrittori Eduard Goldstuecker mi ha detto: « Potete immaginare quale sarebbe la reazione del nostro popolo se un solo soldato tedesco varcasse il confine ».

La nomina di Svoboda si può considerare, piuttosto che una resa alle pressioni tedesco-orientali o sovietiche (la "Pravda" ha dovuto smentire la voce di una ingerenza dell'URSS negli affari interni della Cecoslovacchia), una dimostrazione formale dell'intenzione del governo di Praga di mantenere la continuità sia del regime socialista che della politica estera cecoslovacca. La più alta carica della Repubblica non dovrebbe avere, d'ora in poi, nemmeno un po' dell'importanza che aveva ai tempi di Gottwald e Novotný; Svoboda, che ha 74 anni ed è in condizioni di salute non eccellenti, ha tutta l'aria di essere un presidente di transizione, un semplice garante che non avrà abbastanza potere per frenare il "nuovo corso".

Resta il fatto che per i giovani la figura di Svoboda, nonostante il prestigio ufficiale, è troppo legata al passato che avrebbero voluto vedere spazzato via di colpo. Il giorno della designazione il generale era seduto tra i deputati nella Sala di Ladislao. Vestito di blu, i capelli bianchissimi, le labbra strette, l'espressione di arguzia e ostinazione di tanti vecchi



Praga. Il nuovo presidente della Repubblica cecoslovacca Ludvík Svoboda. Accanto al titolo: Cestmír Cisar, il più deciso oppositore di Novotný e del gruppo stalinista. La maggioranza dei cecoslovacchi l'avrebbe preferito a Svoboda.

cecoslovacchi, la stessa di Antonín Novotný e di monsignor Frantisek Tomazek, il vescovo di Praga, Svoboda è rimasto seduto per tutta la cerimonia e si è alzato solo quando, dopo la votazione, è stato chiamato a prestare il giuramento che ha pronunciato senza servirsi del microfono. Sua moglie, vestita di nero, piccola, dimessa, era seduta con un'amica tra gli ospiti d'onore; s'è lasciata fotografare con rassegnazione. Né Svoboda né sua moglie hanno sorriso per un solo momento. Sorrideva, invece, e chiacchierava animatamente anche lui seduto fra gli ospiti d'onore, Antonín Novotný, che adesso non ha più alcuna carica, è un cittadino qualsiasi, uno Stalin senza più unghie né denti. A guardarlo riusciva difficile convincersi che quello era l'uomo che aveva sconvolto e distrutto tante esistenze, che aveva rovinato l'economia cecoslovacca, che lo scorso Natale aveva ordito un putsch di generali. Altri protagonisti della tragedia cecoslovacca erano assenti, per ragioni note: l'odiato capo della polizia segreta Mamula è stato arrestato, il vice ministro della Difesa, Janko, responsabile del tentato putsch, si è ucciso; il generale Jan Sejna, un altro protetto di Novotný, è fuggito in America; ma la caricatura del corrotto play-boy quarantenne era nei cartelli dei dimostranti, fuori del palazzo. V'era raffigurato come un uccello di rapina dal becco adunco, sotto la

scritta « Sejna seminka »: allusione al fatto che si è appropriato di semi di Alfa per un totale di 80 mila dollari.

Di Ludvík Svoboda sono apparse nei giornali cecoslovacchi molte biografie, più o meno agiografiche. Ma del nuovo presidente non si sa ancora molto. Nato nel 1894, ha studiato agricoltura e per un certo periodo, dopo la morte del padre, ha gestito coi suoi sei fratelli il podere di famiglia. Divenuto poi militare di carriera, nel 1938, dopo il Patto di Monaco, lasciò la Cecoslovacchia e organizzò in Polonia una legione di connazionali. Nel settembre del 1939 raggiunse l'Unione Sovietica coi suoi uomini. Durante la guerra fu il capo della Resistenza cecoslovacca.

I pericoli della revanche

IN una recente intervista ha dichiarato che il momento più bello della sua vita fu quello che visse quando il governo cecoslovacco in esilio riconobbe il suo diritto di battersi a fianco dell'Unione Sovietica contro i nazisti. Dopo la guerra fu ministro della Difesa e facilitò il colpo di Praga del 1948, e gli studenti cecoslovacchi, che nei giorni scorsi hanno deposto ghirlande di fiori sulla tomba di Masaryk, non rie-

scono a perdonarglielo. Nel 1950 cadde in disgrazia e dovette andare a lavorare in un kolkoz. Qui l'ambasciatore sovietico a Praga andò a cercarlo per insignirlo dell'ordine di eroe dell'Unione Sovietica (oggi Svoboda è l'unico cecoslovacco che possa fregiarsi di un'onorificenza russa). L'alto riconoscimento lo reinserì nella vita politica del paese; negli ultimi anni Svoboda è stato deputato d'un collegio della Moravia meridionale e presidente dell'Unione dei combattenti antifascisti che ufficialmente ha proposto la sua candidatura alla presidenza. In ogni intervista, in ogni discorso, insiste sulla necessità di una stretta alleanza tra la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica.

Il futuro del "nuovo corso" della politica cecoslovacca dipende ormai interamente da Alexandr Dubcek: non soltanto dalla fermezza e dalla sincerità del suo proposito di liberalizzare il paese, ma anche dall'abilità con cui egli saprà affrontare le difficoltà che insidiano questa svolta anzi, come preferiscono chiamarla i dirigenti cechi, questo « nuovo stadio della rivoluzione socialista ».

I pericoli d'involutione, dicono i nuovi dirigenti cecoslovacchi, sono di due ordini. Primo: che ai fermenti della democratizzazione segua una recrudescenza delle tendenze autoritarie. Secondo: che il processo storico sfugga di mano ai politici e che la rivoluzione socialista "si perda". In altre

parole, essi dicono: dobbiamo evitare l'esperienza ungherese (e polacca) e aggiungono: dobbiamo tener presente che nei vecchi ceti della borghesia cecoslovacca, un tempo molto forte, sono ancora presenti non sopiti sentimenti repressivi. Ciò significa che il partito comunista rimane « il garante della rivoluzione e la forza motrice dell'evoluzione cecoslovacca verso una società, senza precedenti nella storia del socialismo, in cui, conformemente ai principi di Mao e di Lenin, l'individuo avrà più libertà che in qualsiasi altra società ». Il processo, che dovrà svolgersi parallelamente a una radicale ristrutturazione dell'economia cecoslovacca, richiederà cinque o sei anni, mi ha detto Jan Pleva, un collaboratore di Otra Sik, il "padre della riforma economica". « Cosa accadrà poi », mi ha detto Goldstuecker, « noi non ce lo domandiamo. Non vogliamo imitare quei personaggi di Cecov che evadono dai problemi del presente scervellandosi a congetture come vivrà l'umanità tra duecento o trecento anni ».

"Comunismo giuseppino"

MA è chiaro che l'impostazione attuale resta fermamente autoritaria: non è senza fondamento che si parli già di « comunismo giuseppino », cioè d'un paternalismo benevolo del tipo di quello che accompagnò le riforme del regno di Giuseppe II d'Austria. Da un canto i promotori del "nuovo corso" insistono sulla "maturità" del popolo cecoslovacco, che ha tradizioni di democrazia e di prosperità senza uguali nel mondo comunista, tali da giustificare l'esperienza; dall'altro, quando gli si parla di libere e segrete elezioni generali, dicono che « per questo i tempi non sono ancora maturi ». Oppure aggirano la questione sostenendo che la libertà di dibattito esiste già, non c'è più censura: dicono che « tutto il paese è diventato un immenso Hyde Park Corner » (l'angolo dell'Hyde Park di Londra riservato agli oratori pubblici), che la stampa cecoslovacca pubblica più materiale "incendiario" di qualsiasi altro giornale del mondo.

Non bisogna tuttavia sottovalutare il fatto che la Cecoslovacchia sta vivendo giornate di intensa, anche se non ufficiale, democrazia. Se è vero che la spinta al "nuovo corso" è stata data non tanto dagli intellettuali quanto dal fallimento della politica economica dei ministri di Novotný, la liberazione della Cecoslovacchia dal giogo economico cui è stata sottoposta per vent'anni, se condotta a fondo, dovrà avere per forza ripercussioni nel campo delle relazioni estere e imporre al paese nuove scelte ideologiche. Il relativo ottimismo dei cecoslovacchi si comprende: i loro attuali dirigenti sono gli strumenti di un'evoluzione che può trascendere le loro intenzioni.

Dubcek gode la fiducia di tutti. « Ha le mani pulite », dicono i cecoslovacchi, alludendo al fatto che non è coinvolto nei processi degli anni '50. Già popolarissimo in Slovacchia, ha saputo conquistarsi anche i cechi. Sebbene sia ancora un "uomo nuovo", si è fatto apprezzare anche per l'abilità con cui ha saputo far fronte alle pressioni e alle critiche degli altri paesi del Patto di Varsavia. Non è un intellettuale, ma sa circondarsi di persone di talento e ascoltare i loro consigli, l'intelligenza lo stima per la sua ferma opposizione al trattamento inflitto nell'autunno scorso da Novotný agli scrittori. Comunque, dovranno passare dei mesi prima che si possa dire se la "primavera cecoslovacca" finirà in una bolla di sapone o se da essa nascerà davvero un nuovo corso nella storia del socialismo.